

Detrazioni Il viceministro Leo

# «Prima casa, il bonus può restare al 50%»

di **Mario Sensini**

Il governo, annuncia il viceministro Leo, sta valutando, nell'ambito della riforma delle detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie, di conservare il bonus del 50% sui lavori nelle prime case (che per legge dovrebbe passare al 36% nel 2025).

a pagina 39

## Manovra, l'ipotesi di confermare nel 2025 il bonus casa al 50%

Leo: solo sulle abitazioni di residenza. Per la sanità piano di assunzioni. Bankitalia alza le stime del Pil

### Il ministro

Giorgetti: «Ci saranno dei ritocchi sulle entrate, tra virgolette, a chi se lo merita»

### Le misure

di **Mario Sensini**

ROMA A pochi giorni dalla presentazione del Documento di bilancio, che arriverà martedì prossimo, e dal varo del disegno di legge, che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha annunciato per il 20 ottobre, i contorni della Legge di Bilancio 2025 non sono ancora del tutto definiti. Al ministero dell'Economia da giorni stanno valutando un ventaglio molto ampio di misure, sia di spesa che di entrata, facendo simulazioni sul loro impatto di bilancio. A parte poche certezze, il taglio del cuneo, dell'Irpef sui redditi bassi e le misure per la natalità, sulle quali il governo metterà 13 miliardi, il resto della manovra appare ancora tutto da scrivere.

Il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, ad esempio, ieri ha detto che tra le ipotesi che il governo sta valutando, nell'ambito della riforma

ma delle detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie, c'è quella di conservare il bonus del 50% sui lavori nelle prime case (che per legge dovrebbe passare al 36% nel 2025). Sempreché ci siano le risorse, ha aggiunto. «Un'idea» dice. Un'altra ipotesi da valutare: l'operazione avrebbe un costo per il bilancio, che potrebbe essere compensato dall'esclusione dei bonus per le seconde case, altra ipotesi sul tappeto.

Tra le misure da "pesare", in funzione dei bisogni del bilancio, e della sostenibilità politica, c'è in primis il contributo straordinario che il governo immagina a carico di chi ha fatto molti utili grazie alla congiuntura. Il ministro Giancarlo Giorgetti è tornato a parlarne anche ieri, senza fornire indizi sui veri obiettivi. In manovra, ha detto a un evento di FdI, «ci saranno anche dei ritocchi sulle entrate, tra virgolette a chi se lo merita, ma vedrete che le persone fisiche e le imprese non hanno niente da temere». Si ipotizza un'addizionale Ires per le imprese della difesa, dell'energia, della farmaceutica, di una misura specifica per le banche (che l'addizionale già ce l'hanno da dieci anni), di una stretta sulle stock op-

tions.

Per recuperare risorse il governo conta sul taglio delle detrazioni fiscali, alle quali potrebbe essere anche messo un tetto in base al reddito, più basso di quello attuale, ma anche su una nuova stretta alla spesa dei ministeri e degli enti locali, e in misura minore sul riequilibrio delle accise che tuttavia, ha detto Giorgetti «sarà molto graduale e non percettibile», mentre saranno salvaguardati gli autotrasportatori. Si parla di una riduzione di uno o due centesimi l'anno dell'accisa sulla benzina e di un pari aumento di quella sul gasolio. La spending review prevede già per il '25 un risparmio di spesa dei ministeri di 2,5 miliardi, che potrebbe salire a 3. A regioni ed enti locali, invece, toccano già 3,4 miliardi di tagli nel prossimo triennio (300 ai comuni). Esclusa, intanto, una proroga per il concordato pre-



DS0006901  
DS0006901

ventivo biennale aperto alle partite Iva e ai forfettari entro il 31 ottobre, da quale il governo si attende un gettito di quasi 2 miliardi. Le richieste dei partiti e dei ministri, nel mentre, non si arrestano. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, sta discutendo con Giorgetti un piano triennale di assunzioni per medici e infermieri, oltre a risorse aggiuntive per il Sistema nazionale, che il Mef sta valutando.

Ieri Bankitalia ha aggiornato le sue previsioni economiche, che sostanzialmente coincidono con quelle del governo, tranne per il '24, con lo 0,8% stimato a fronte dell'1% previsto. Nel '25-'26 la banca centrale stima una crescita cumulata del Pil del 2,2%, mentre il governo ipotizza un più 2,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA